



## COMUNICATO ANDROMEDA n. 85/2001

### FATE DA VOI IL VOSTRO ORO!

(L'ALCHIMIA È UNA SCIENZA SPERIMENTALE)

**... Sta proprio là, sembra, il punto di convergenza tra la scienza moderna, al termine di una lunga evoluzione, e la vecchia scienza tradizionale, nata forse da una civiltà scomparsa, come vuole la leggenda. La Pietra Filosofale può bene essere il supporto di questa energia capace di agire sulle reazioni nucleari altrimenti che con la violenza. Forse sono maturi i tempi perché la sua conoscenza possa diffondersi apertamente e fare entrare l'umanità in una nuova era di civiltà.**

(George Ranque, "La Pietra Filosofale", Ed. Medit., 1972, in Seagreen 11/12, Bologna 1990/91)

Sono passati 12 anni da quando, il 24 marzo 1989, venne dato l'annuncio al mondo intero che era stato sperimentato un nuovo modo, pulito e disponibile in quantità oceaniche, di produrre energia: La Fusione Nucleare Fredda. Così come accertò un'inchiesta del SOLE24ORE, questa realizzazione non aveva origine dal mondo accademico, quello degli scienziati ufficiali, le cui ricerche venivano (e vengono) finanziate con le migliaia di miliardi di pubblico denaro, ma nasceva all'interno di ANDROMEDA, per l'intuizione di Renzo Boscoli, un chimico ferrarese, e Roberto A. Monti, un ricercatore dell'Istituto Tesre del CNR di Bologna. La cronaca e la storia di quei giorni è documentata ampiamente attraverso le pubblicazioni dell'Andromeda, in particolare dal volume "Inediti n. 23", e dai numeri 4 e 8 della rivista Seagreen.

A quell'epoca Andromeda dichiarò: **"I primi esperimenti già effettuati di Fusione Nucleare Fredda dimostrano in modo inequivocabile che l'Alchimia è la grande madre della scienza moderna, e chi non lo comprende o non lo vuole accettare o lo vuole mascherare è tagliato fuori dalla storia del progresso umano"**.

In questi 12 anni "vissuti pericolosamente", come egli stesso ci racconta in un video a disposizione dei lettori, Roberto A. Monti ha continuato per quella strada, ignorato ed ostacolato dall'ortodossia scientifica, mentre, comunque, in tutto il mondo sono fioriti laboratori di studio per la produzione di energia secondo il modello della FUSIONE FREDDA.

Oggi, con un'altra sorprendente dichiarazione, Monti, proseguendo nella miglior tradizione ermetica, mette a disposizione universale la metodologia per trasformare il Mercurio in Oro, non certo per "arricchirsi" (essendo assai oneroso il procedimento) ma al fine di dimostrare:

- 1) che le trasmutazioni degli elementi sono praticabili e dunque che l'Alchimia è una scienza sperimentale
- 2) che è possibile - come già documentato con due suoi esperimenti (prima certificati dall'Enea e poi "rimossi") - abbattere la radioattività delle scorie nucleari.

**Ecco quanto ci comunica Roberto A. MONTI: a voi giudicare e sperimentare**

#### PRELUDIO

Verso la primavera dell'88, poiché non avevo niente da fare, decisi di rifare l'atomo.

A questo scopo mi affrettai innanzitutto ad annunciare la mia nuova impresa ai miei più cari amici.

Il timore, infatti, di mostrarmi non all'altezza dei miei propositi è sempre stato l'unico pungolo capace di smuovere la mia naturale pigrizia.

Durante l'estate sfogliai lentamente alcuni testi. Per cominciare, Kervran: "Prove in geologia e fisica delle trasmutazioni a debole energia", "Prove in biologia delle trasmutazioni a debole energia" (1).

Infine qualcosa di più adatto all'atmosfera di un campeggio al mare: "Il tesoro degli Alchimisti" (2), "L'oro Alchemico" (3), "La pietra filosofale" (4), la "Summa perfectionis" (5), "Il segreto della polvere di proiezione" (6), "Sulla preparazione della vera pietra dei filosofi" (7), "Il libro di Alchimia" (8), "L'entrata aperta al palazzo chiuso del Re" (9).

Di ritorno dalle ferie la dura realtà: avevo accettato un invito ad un convegno di storia della fisica, a Camerino, e annunciato il

titolo della mia comunicazione: "Analisi storico - critica dei modelli d'atomo".

Dovevo decidermi a cominciare.

In due mesi di lavoro frenetico preparai non già una semplice comunicazione, ma un intero volume. Alla fine dell'88 era già pubblicato (10).

Dopo il convegno, dato che c'ero, continuai. Durante l'inverno elaborai un nuovo modello d'atomo (il modello Alfa - esteso) e, su questa base, ricostruii la Tavola Periodica degli Elementi (11). A primavera avevo già finito.

Così decisi di prendermi una settimana bianca a Corvara. Bella. Dopo aver caricato gli sci per tornare a casa mi fermai a prendere il giornale: era scoppiato il caso "Fusione Fredda".

Per strada ebbi modo di riflettere. Era del tutto chiaro, per me, ciò che era accaduto e dove Fleischmann e Pons si erano sbagliati: A) il palladio non agiva solo come catalizzatore delle reazioni Deuterio + Deuterio ma "entrava" nelle reazioni. B) come conseguenza delle reazioni nucleari a debole energia (reazioni "Alchemiche") tra Palladio e Deuterossido di Litio (LiOD) il Palladio bruciava come un cerino formando una pletora di nuovi nuclei.

Inoltre, nell'87, io avevo rielaborato una idea originale di Renzo Boscoli in un articolo intitolato: "Il modello criogenico di fusione nucleare" (12) ed avevo fatto una richiesta di fondi al CNR per esperimenti sulla Fusione Fredda - anzi: "freddissima".

Non ricevendo risposta mi ero rivolto anche alla stampa. Stesso risultato.

Ma ora, sull'onda del clamore suscitato da Fleischmann e Pons attorno alla Fusione Fredda, era il momento di ripropormi.

Fui infatti "ripescato" dai media italiani (Biagi, Il Sole 24 Ore, La Stampa, Il Corriere, Costanzo) e dal CNR (riunioni "di vertice" sulla Fusione Fredda) (13).

La redazione del Sole 24 Ore mi pagò persino il viaggio in aereo per partecipare al grande meeting di Erice, dove esposi verbalmente e per iscritto le obiezioni di cui sopra (A e B).

Ovviamente era troppo: già sotto choc per la "incredibile novità" di Fleischmann e Pons i "grandi scienziati" convenuti non potevano tollerare che un giovinastro si facesse avanti dicendo: "guardate che quei due si sono sbagliati: hanno solo riscoperto l'Alchimia".

A farla breve, fu presto evidente che il cerino di Fleischmann e Pons poteva bruciare una volta sola (l'esperimento non era "riproducibile") e non poteva quindi essere una "sorgente continua di energia", e la "non riproducibilità" consentì alla reazione Accademica di affondare rapidamente la questione.

Fortunatamente tuttavia io riuscii ad entrare in contatto con John O'Mara Bockris, elettrochimico di fama internazionale.

La nostra corrispondenza, iniziata nell'89, si protrasse fino al '91 quando, al Secondo Congresso Internazionale sulla Fusione Fredda (ICCF-2) tenutosi a Como, ebbi modo di incontrarlo personalmente.

Incontro, come suol dirsi, "gravido di conseguenze".

Infatti l'anno successivo (1992) Bockris ricevette da William Telander, businessman d'assalto, la proposta, battezzata "The Philadelphia Project" e accompagnata da un sostanzioso pacchetto di dollari, di ripetere alcuni tests di "trasmutazione dei metalli", ideati da un certo Joe Champion.

Bockris accettò, ma ritenne opportuno farmi venire dall'Italia a College Station, Texas come unico "esperto di Alchimia" di sua conoscenza.

Dovevo restare una settimana: rimasi sei mesi.

Il primo di questi esperimenti effettuati in mia presenza mi rivelò immediatamente di cosa si trattava. L'avevo già visto in una illustrazione di circa cinquecento anni prima: la "Dodicesima chiave" di Basilio Valentino (8). E funzionò: da una miscela di elementi chimici di purezza garantita saltarono fuori alcuni milligrammi d'oro, che prima non c'era (in termini di atomi, una enormità).

Ovviamente cominciai a prendere gusto alla faccenda. Per mia fortuna dei due assistenti di Bockris uno era un cinese spocchioso e l'altro un bramino schizzinoso e si trattava - letteralmente - di uno sporco lavoro.

Lo lasciarono volentieri nelle mie mani.

Ora, quando si tratta di questioni scientifiche, io mi fido solo di me stesso.

In questo caso volevo essere ben sicuro che non ci fosse il trucco. Perciò approfittando del fatto che il cinese e l'indiano staccavano regolarmente alle cinque del pomeriggio (per me quasi prima mattina) preparai un test in completa solitudine aggiungendo qualche spunto preso dalle mie letture alchemiche.

Ricordo molto bene il momento in cui, alla fine delle varie operazioni, mi ritrovai a guardare nove palline gialle, oro puro, sul fondo di un beaker.

E' proprio vero: il primo oro non si scorda mai.

Si trattava di pochi milligrammi, ma a me bastavano.

Non bastarono invece ad Harmon Garfinkel, Vice President, Research and Development, Engelhard Corporation, New Jersey. Joe aveva dichiarato, infatti, di saper passare dai milligrammi ai chilogrammi.

Mentiva spudoratamente.

Quando si trattò di dimostrarlo nei laboratori della Engelhard come condizione essenziale per firmare un primo contratto da dieci milioni di dollari, fallì miseramente.

A farla breve il Philadelphia Project abortì, ed io ero libero di mettere a frutto per conto mio quanto avevo imparato.

Nell'ottobre 1992 tornai in Italia e feci al CNR una nuova offerta: produrre metalli nobili (oro, argento, platino...), usando le miniere della Sardegna come "copertura", per sanare il debito pubblico.

Non ho mai avuto risposta. Suppongo abbiano pensato che ero matto.

Così modificai il progetto iniziale: pensai di utilizzare le reazioni di trasmutazione per abbattere le scorie radioattive.

In particolare, di usare la produzione di argento come "driver" dell'abbattimento delle scorie.

Questo progetto trovò credito e finanziamento da parte di una compagnia Canadese, con la quale lavoro tuttora.

Dal 1994 in avanti ho messo a punto la tecnologia necessaria.

Nel 1996 ho fatto ripetere una prima serie di tests "indipendenti" (progetto L.E.T. - Low Energy Transmutations) all'ENEA di Saluggia.

I risultati sperimentali mi hanno confermato che le indicazioni riscontrabili nei testi di Alchimia sono sempre corrette, provando che l'Alchimia è una scienza sperimentale (14).

Come dicevo, nell'89 nessuno mi aveva preso sul serio, così ho potuto lavorare per anni indisturbato, senza concorrenza.

I bei tempi erano ora finiti: ma la diffusione delle informazioni che avevo dato negli anni precedenti non comportava, per me, alcun problema, perché le consideravo ormai obsolete (15).

Nel 1996 Mizuno e collaboratori sono andati finalmente a vedere cosa c'era negli elettrodi di Palladio dopo le reazioni di "Fusione Fredda".

Entro uno strato di un micron hanno trovato:

Cromo, Ferro, Rame, Platino, Calcio, Titanio, Manganese, Cobalto, Zinco, Cadmio, Stagno, Piombo, Gadolinio, Arsenico, Bromo, Antimonio, Tellurio, Indio, Xenon, Afnio, Renio ed Iridio. A questo punto anche Bockris si è deciso ad andare a vedere dentro i suoi elettrodi. Entro uno strato di un micron ha trovato:

Magnesio (6,7%), Silicio (10,2%), Cloro (3%), Potassio (1,1%), Calcio (19,9%), Titanio (1,6%), Ferro (10,5%), Rame (1,9%), Zinco (4,2%), Palladio (31,9%), Argento (1,9%), Platino (7,1%). La concentrazione iniziale del Palladio era: 99,8%.

Questi risultati hanno definitivamente convinto Bockris e Miley (Università dell'Illinois) ad organizzare insieme nel Settembre del '96 la Seconda Conferenza Internazionale sulle Reazioni Nucleari a Debole Energia.

Una "conferenza storica" secondo Hal Fox, editore degli atti, che "ha segnato l'inizio di una nuova scienza e di una nuova tecnologia" (16).

Molti altri li hanno seguiti.

Nel 1997 Miley e l'ENECO hanno preso saldamente in mano l'organizzazione della Settima Conferenza Internazionale sulla Fusione Fredda (ICCF-7) che si è tenuta nella primavera del 1998 a Vancouver.

Fleischmann e Pons sono stati confinati a "Co - chairpersons Emeritus", mentre le trasmutazioni - l'Alchimia, ha avuto un ruolo centrale nel programma dei lavori (17).

Nel 2000, sfortunatamente, l'ottava Conferenza Internazionale (ICCF-8) si è tenuta in Italia (Lerici) e il chairman era Franco Scaramuzzi.

Costui ha evidentemente mal digerito lo “scherzo” dell’89 (18). Solo con grande fatica mi è stato possibile presentare all’ICCF-8 il “seguito” del lavoro del 1998. Ma lo Scaramuzzi, nonostante io mi fossi piegato alla sua richiesta di fornire “informazioni più precise sui miei esperimenti” (19) ha bocciato la pubblicazione del mio lavoro sugli atti (20) (il mio nome è stato accuratamente cancellato. Scaramuzzi non ha osato tuttavia cancellarmi anche dalla foto di gruppo).

Ho incassato e pensato ad una risposta adeguata.

Quali sono i due argomenti di più sicuro e inarrestabile interesse: di fronte ai quali non c’è “cintura di sicurezza” (21) che tenga? Salute e soldi.

Parafrasando Eco e Poe è dunque ormai tempo per Pim Casaubon di “affrontare il giudizio del pubblico” (22).

## ESPERIMENTI SULLA PREPARAZIONE DEL MERCURIO FILOSOFICO

E’ mia intenzione fornire informazioni sufficienti a dimostrare chiaramente:

A) Che il “Principio” di Lavoisier è sperimentalmente infondato (23).

B) Che l’Alchimia è realmente una Scienza sperimentale mediante un esperimento facilmente riproducibile da chiunque e con poca spesa.

A questo scopo ho scelto una variante dei metodi indicati da Geber (5) per la preparazione del Mercurio Filosofico, che è una particolare configurazione isomerica del Mercurio “normale” o “volgare” (9), (23).

Si prenda dunque 1 kg di Mercurio (Hg). Ad esempio: Carlo Erba, Reagenti. Codice n° 460737. Costo: L.221000 + iva.

### Prima operazione.

Si dissolvano 100 g di Hg in Acido Nitrico ( $\text{HNO}_3$ ), 65% RPE, per analisi, ad esempio: Carlo Erba. Codice n°408022. Costo: al litro L. 21800 + iva (per 6 litri: L.17100 al litro + iva) nella proporzione 1:5 (esempio: 100 cc di  $\text{HNO}_3$  + 500 cc di  $\text{H}_2\text{O}$  distillata. Ipercoop L.1650 per 5 litri).

E’ sufficiente mettere il Mercurio entro un beaker da 250 cc in vetro Pyrex (L.6400 + iva).

Si versi sul Mercurio la soluzione di Acido Nitrico 1: 5 fino a colmare il beaker.

Si ponga il beaker su una piastra riscaldante (L.100000 + iva), regolando la temperatura a 90°C mediante un normale termometro a Mercurio (L.18000 + iva).

La dissoluzione si può fare tranquillamente entro una giornata (si aggiunga la soluzione di  $\text{HNO}_3$  +  $\text{H}_2\text{O}$  a mano a mano che evapora prendendola dai 600cc).

Il Mercurio si dissolverà totalmente, mostrando che non contiene tracce apprezzabili di oro.

### Seconda operazione

Si pongano i restanti 900 g di Mercurio in un contenitore di vetro (trovo ottime le confezioni di marmellata Zuegg “Le tradizionali”, una volta mangiata la marmellata. Ipercoop L.3970).

Si versi sopra il Mercurio una miscela (al 50%) di aceto di vino bianco (Ipercoop. L.1350 al litro) e di Acido Acetico Glaciale 99-100% (Polichimica srl. Bologna. L.8000 al litro +iva) fino al livello del secondo gonfiamento del vasetto Zuegg.

### Terza operazione

Si chiuda bene il vasetto e si agiti il contenuto fino a quando si

vede il Mercurio diviso in minuscole palline (un paio di minuti). Lo si ponga al riparo in un cassetto chiuso a chiave.

Si ripeta questa operazione preferibilmente ogni giorno, quando viene in mente.

### Quarta operazione

Dopo 10 - 15 giorni (quanto basta per mangiare con calma il contenuto di una seconda confezione di “Tradizionali Zuegg” e disporre così di un secondo vasetto) la “feccia” comincia ad “uscire” dal Mercurio.

E’ opportuno a questo punto “pulire” la miscela di aceto e di acido acetico utilizzando il secondo vasetto Zuegg.

A questo scopo si agiti il contenuto del primo vasetto fino a quando le fecce sono ben sospese nella soluzione.

Si versi la soluzione nel vasetto vuoto (facendo attenzione a non versare anche il Mercurio) e si riempi il primo(al livello indicato) con la soluzione preparata in precedenza (per conservare la quale va bene qualsiasi contenitore di vetro).

### Quinta operazione

Si lasci riposare la soluzione del secondo vasetto fino a quando le fecce sono ben depositate sul fondo (10 - 15 giorni).

Si ripeta la quarta operazione per circa quattro mesi, quando vi fa comodo.

Due vasetti di “Tradizionali”, un litro di aceto di vino bianco e un litro di acido acetico sono quindi generalmente più che sufficienti.

### Sesta operazione

Dopo circa quattro mesi (a seconda dell’impegno profuso) si può estrarre il primo Oro dal Mercurio.

Si prendano dunque 100 g di Hg “trattato” e li si dissolva in acido nitrico 1: 5, come nella prima operazione.

Il Mercurio si scioglie lentamente e, quando ormai è ridotto a una pallina, fate attenzione.

A un certo punto “esploderà” espellendo tutto l’Oro prodotto che si disperderà sul fondo del beaker sotto forma di una “polvere” di pagliuzze dorate molto belle a vedersi.

Io ho fatto Oro molte volte in modi diversi, ma l’Oro estratto direttamente dal Mercurio in questo modo è il più bello che io abbia visto.

Potrete dunque ripetere questa operazione otto volte e produrre tanto oro da fugare ogni dubbio sulla realtà di questa operazione Alchemica (consiglio di “pulire” l’Oro prodotto con una soluzione 1: 2 di  $\text{HNO}_3$  +  $\text{H}_2\text{O}$ . Dopo di che, lavate con acqua distillata e asciugate il vostro oro, dentro il beaker sulla piastra riscaldante. Conservate in un contenitore di vetro anche il nitrato di Mercurio prodotto di volta in volta).

Come Filalete, anche voi saprete: “estrarre dal Mercurio il Sole, senza l’Elisir Trasmutatorio” (9).

Perciò ho chiamato questo esperimento: “1° Esercizio di Filalete”.

Lo scopo di questo esperimento è, appunto, mostrare che:

- 1) Il “Principio” di Lavoisier è sperimentalmente infondato.
- 2) L’Alchimia è una scienza sperimentale.

## SECONDO PRELUDIO

“Si può paragonare l’Alchimia a quell’uomo che raccontò ai figli di aver sepolto dell’oro nel suo vigneto, senza però dire dove. Anche se i figli, scavando, non lo trovarono, la terra smossa e

rivoltata con tanto impegno diede loro una splendida vendemmia. Allo stesso modo la ricerca e gli sforzi per fabbricare l'oro hanno reso possibili molte utili invenzioni e non pochi esperimenti illuminanti" (Ruggero Bacone) (3).

"Coraggio dunque, giovani Ricercatori, non disperate di poter apprendere una scienza tanto meravigliosa. Perché vi assicuro che la scoprirete indubitabilmente se voi la cercherete non già mediante i ragionamenti di qualsiasi altra scienza che abbiate appreso, ma seguendo la forza e l'impetuosità dello spirito. E chi la cercherà per mezzo dell'intelligenza e della luce naturale del proprio animo, la troverà" (5).

Voi avrete ora prodotto il vostro primo Oro e potrete dunque considerare con più attenzione la reale possibilità dell'esistenza della Pietra Filosofale, dell'Elisir Trasmutatorio, dell'Elisir di Lunga Vita.

Io non sono un Adepto e dunque non ho la Pietra.

Ma ritengo certa la possibilità di produrla.

Che gli Antichi ne fossero in possesso mi è confermato da Diogene Laerzio nella "Vita di Epimenide" (24).

Più recentemente, da Alberto Magno (1270) (3), Geber (1300) (5), Basilio Valentino (1400) (3), Flamel (1413) (6), Aurach de Argentina (1475) (6), Salomon Trismosin (1500) (3), Ireneo Filalete (1645) (9).

Penso che chiunque se ha "qualcosa da trovare" possa "far lavorare la fantasia, giocare d'invenzione e indovinare" (G. Galilei).

"...e comunicherò con te, che sogni di praticare quest'arte, per sapere che cosa escogiterai per il bene pubblico quando sarai Adepto" (9).

## BIBLIOGRAFIA

- 1) C.L.Kervran. Librairie Maloine S.A. Paris, 1975 ; Giannone, Palermo, 1983.
- 2) J. Sadoul. Edizioni Mediterranee, Roma, 1972.
- 3) K.K. Doberer. ECIG, 1994.
- 4) G. Ranque. Ed. Mediterranee, Roma, 1989.
- 5) Geber. G. Tredaniel, Parigi, 1984.
- 6) N.Flamel. Edizioni Mediterranee, 1983.
- 7) G. Rupescissa. Atanor, Roma.
- 8) S. e P. Piccolini. Meb, 1987.
- 9) I. Filalete. Phenix, 1987.
- 10) R.A. Monti. Analisi storico - critica dei modelli d'atomo. Inediti, n. 12 Andromeda, Bologna, 1988.
- 11) R.A. Monti. Seagreen, n.8, Andromeda, Bologna, 1989.
- 12) R. Boscoli, R.A. Monti. Seagreen, n.4 Andromeda, Bologna, 1987.
- 13) Fusione Nucleare Fredda: storia, cronaca e progetti sperimentali. Inediti n.23, Andromeda, Bologna.
- 14) ENEA. Laboratorio nazionale per la Caratterizzazione dei rifiuti radioattivi di Saluggia. L.E.T. Project 2° report. June 1997, by the Head of the Section F. Troiani.
- 15) R.A. Monti. Fusione Fredda e Relatività Einsteiniana: Stato dell'Arte. Reprint n.9, Andromeda, Bologna, 1996.
- 16) Proceedings of the second conference on Low Energy nuclear Reactions. Settembre 1996, Journal of New Energy vol.1 n.3.
- 17) ICCF-7. Proceedings, April 19-24, 1998. Vancouver, Canada. Ed. Eneco.
- 18) R. Boscoli, R.A. Monti. Eppur si fonde. Frigidaire. Albi delle nuove scienze. Ed. Primo Camera 1989, p.13.
- 19) R.A. Monti, E.F. Monti. Nuclear transmutation processes of Uranium and production of metals by LENR. Submitted to ICCF-8. Lerici, May 2000.
- 20) ICCF-8 Proceedings 2001 Ed. Compositori, Bologna.
- 21) Seagreen n.2, Andromeda, Bologna, 1992, p.55.
- 22) R.A. Monti. Il pendolo sta di casa au Bon. Frigidaire, n.101, Aprile 1989, p.72.
- 23) R.A. Monti. Reazioni Nucleari a Debole Energia: la Rinascita della Alchimia. Andromeda, Bologna, 2001.
- 24) D. Laerzio. Vite dei Filosofi. Vol.1, Ed. Laterza, 1987, p.42.

NdE - Riteniamo opportuno far presente a tutti i "piccoli alchimisti" che si cimenteranno nell'impresa che gli elementi citati da Roberto A. Monti (*mercurio, acido acetico glaciale, acido nitrico ecc...*) sono TOSSICI e quindi vanno maneggiati con estrema attenzione.

## **CHI POSSIEDE LA SAGGEZZA, MA NON AMA GLI UOMINI, ASSOMIGLIA A QUELL'UOMO CHE POSSIEDE LA CHIAVE DELLA STANZA PIU' SEGRETA, MA HA PERDUTO QUELLA DELLA PORTA ESTERNA.**

**All'Università di Benares, in India, c'è un Dipartimento di Alchimia.**

**Al primo piano del tempio di Kashi Viswanath, che si trova all'interno dell'Università di Benares, fondata negli anni '30 dal Pandit Madan Moham Malavya, c'è una targa di marmo con una scritta in lingua Hindi che, tradotta in italiano, suona così:**

**"Nel mese di Charitra masa, Samvad 1999\*, un vecchio residente del Punjab di nome Pandit Krishnapal Rasa Vaidya, attualmente abitante a Kashi, ha effettuato un esperimento di alchimia in Rishikesh alla presenza di Mahadeva Desai (PA del Mahatma Gandhi), Goswami Ganesh Datta e G. K. Birla.**

**Del mercurio fornito da Desai fu convertito in 18 kg. di oro. Questo fu offerto in dono al Sanathan Dharma Prathinidhi Sabha del Punjab; esso ha fruttato 72.000 rupie alla sunnominata fondazione. Il Pandit Krishnapal ha in seguito ripetuto questo esperimento alla presenza di Shri Pratap Singh della Benares Hindu University".**

**Un'altra targa simile dovrebbe essere anche nel famoso tempio Birla di Nuova Delhi.**

\*data del calendario Hindi che corrisponde all'incirca al 1930

Per ulteriori informazioni o per richiedere il Catalogo rivolgersi a **ANDROMEDA**  
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ☎ - 051490439 - 0534.62477 - Fax 051491356  
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - <http://www.alinet.it/andromeda>